

possono distruggere il fatto della sua incompatibilità ad essere severo giudice del Governo.

Io, essendo collega dell'onorevole Elia (è bene che la Camera lo sappia), ho avuto, non dirò il coraggio, non essendo coraggio ma dovere il dire la verità, di fare una protesta all'ufficio dei presidenti del Collegio di Ancona prima che l'onorevole Elia fosse proclamato deputato. Ed i presidenti del Collegio di Ancona ad unanimità appoggiarono la mia protesta, compresi i fautori dell'onorevole Elia, perchè gli elettori hanno interesse che il deputato non abbia alcun rapporto di affari personali col Governo, nè alcun conflitto che possa menomare la sua indipendenza.

In quella occasione, replicando alla mia protesta, fu affermato che l'onorevole Elia non aveva più alcun rapporto litigioso, o in contraddizione con l'esercizio del mandato politico nei rapporti con le finanze dello Stato...

**Presidente.** Ma questo non ha nulla a che fare con l'argomento!

**Santini.** Gli accennati rapporti dell'onorevole Elia con lo Stato confortano le precedenti contestazioni, che ho dovuto ricordare per ispiegare il mio voto. Ecco perchè sono nell'argomento. Ora l'onorevole Elia giustifica con la sua memoria le mie previsioni, e le proteste che avevano lo scopo di tutelare l'indipendenza del mandato parlamentare. Ma se i soli rapporti di litigio non portavano per giurisprudenza a una assoluta incompatibilità, le trattative per una transazione sono più gravi nei rapporti dell'incompatibilità morale e legale. E l'onorevole Elia ha onestamente dichiarato di dovere rivolgersi all'equità del Governo per definire le sue lunghe vertenze.

Conchiudo, che se la proposta di congedo non avesse alcun rapporto con la stampa che ci è stata distribuita, io sarei disposto ad associarmi alla proposta dell'onorevole Mariotti, non solo, ma a chiedere che gli si concedessero tre mesi; e ciò perchè in questo tempo egli avesse modo di potere ottenere dalla giustizia dei tribunali quella maggiore somma che per diritto gli potesse spettare. Ma poichè egli intende d'insistere nella seconda conclusione della sua domanda, nel senso, cioè, di rivolgersi al Governo perchè gli usi maggiore equità, mentre pende la lite, o perchè in via di transazione gli accordi maggiore somma di quella proposta dalle perizie giudiziali, io debbo pensare che egli stesso, nella sua correttezza, insisterebbe nelle date dimissioni, se gli fosse accordato il congedo proposto dall'onorevole Mariotti.

Ad ogni modo, spiegato il mio intendimento, mi asterrò dal votare, per non dare carattere di personalità alle mie doverose dichiarazioni, e perchè farei da parte e da giudice in rapporto alla protesta fatta al momento delle elezioni. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Giorni fa io notava con piacere l'accordo che vi era fra oratori che parlavano dall'una e dall'altra parte della Camera; oggi dichiaro di essere in disaccordo tanto con l'onorevole Mariotti, quanto col mio amico Santini. Io non credo che la Camera, in questioni che si riferiscono alla suscettività personale, sia chiamata a fare da *giurì* e a procedere per via di transazioni sopra questioni che riguardano la coscienza del cittadino.

È un pezzo che qui in questa Camera, in piccole questioni, per una esagerazione, sia pur nobile, dello spirito di unione, si scende a transazioni, a mezzi termini, a ripieghi a cui ciascuno di noi personalmente non vorrebbe venire nella vita particolare, nei rapporti privati di cittadini.

Pochi momenti fa, è venuto qualcheduno da me a dirmi: Si tratta oggi delle dimissioni dell'onorevole Elia; sareste disposto a domandare quello che avete chiesto l'altro giorno per l'onorevole Tenani? Io ho risposto: No; perchè i criteri morali che potevano esistere per l'onorevole Tenani, una delle figure storiche più belle nella Camera, non esistono in una questione affatto personale come quella che si riferisce all'onorevole Elia. Là si trattava di sapere se sia o no conveniente conservare nella Camera una figura che appartiene alle battaglie storiche del nostro Parlamento; qui si tratta invece di sapere se un deputato, il quale si trova in un conflitto delicato per la sua posizione di deputato, e che ha vincoli d'affari col Governo, debba veder rispettata dalla Camera quella suscettività che gli ha spontaneamente imposto di dover domandare le sue dimissioni. Io avrei creduto di oltraggiare il nome per il quale sorsi a parlare l'altro giorno, che è il nome di uno dei più onorandi e dei più risoluti avversari di quella parte, se si avesse dovuto usare la stessa stregua morale per un deputato spinto alla sua risoluzione per motivi diversi, e che pure milita in questi banchi della Camera.

Il deputato Elia ha una splendida pagina nella storia del nostro risorgimento. Gli basti, a conforto della sua vita, quella pagina; e cerchi d'intendere sempre i doveri che essa gli impone. Ma, quando l'onorevole Elia, dopo aver lasciato credere che rapporti non esistevano tra lui e il